

Un Patto Europeo per le Grandi Imprese: la Ricetta per il Rilancio dell'Industria Ue



La proposta: un patto in quattro pilastri

La proposta: un patto in quattro pilastri

Lo studio propone una strategia a lungo termine fondata su quattro pilastri:

1. Persone – programmi di formazione e riqualificazione per affrontare la transizione tecnologica.
2. Tecnologia – sostegno a ricerca, sviluppo e digitalizzazione.
3. Sostenibilità – politiche per la transizione ecologica delle filiere produttive.
4. Catene di fornitura – riduzione della frammentazione per creare un vero mercato unico europeo.
- 5.

Un patto tra istituzioni e imprese leader dovrebbe favorire l'accesso ai finanziamenti, l'innovazione aperta, la collaborazione con le PMI e una maggiore integrazione a livello comunitario.

Il Forum di Cernobbio lancia così un messaggio chiaro: senza un'azione congiunta tra aziende e istituzioni, il divario con Stati Uniti e Cina rischia di allargarsi ancora. La prossima mossa spetta a Bruxelles, chiamata a trasformare questa visione in politiche concrete e coordinate.

All'Europa serve un nuovo patto tra governi, istituzioni e grandi imprese per riconquistare competitività e tornare protagonista nello scenario globale. È questo il messaggio emerso dallo studio "Guidare il futuro: le aziende leader come motori di innovazione e sostenibilità per le catene del valore industriali europee", presentato ieri al Forum di Cernobbio da Daniele Franco, già direttore generale di Banca d'Italia ed ex ministro dell'Economia.

L'analisi, curata da Teha Group e Philip Morris Italia, arriva in un momento complesso: due conflitti attivi ai confini dell'Europa, una recessione che colpisce la Germania e un'Unione in difficoltà strutturale rispetto a Stati Uniti e Cina.

Il ritardo europeo: numeri e confronto globale

Il quadro tracciato è impietoso. Fatta 100 la produttività del 2000, oggi gli Stati Uniti sono a 144,1 mentre l'Unione Europea si ferma a 125,1. Il valore per ora lavorata in Europa è di 38,8 dollari, meno della metà rispetto ai 79,6 dollari degli USA.

Anche sul fronte dell'innovazione, l'Europa sconta un ritardo evidente: tra le prime cinque aziende mondiali per numero di brevetti non compare alcuna impresa europea. La sola Samsung, in testa alla classifica, ha depositato tanti brevetti quanto le prime quattro aziende europee messe insieme.

Il ruolo decisivo delle grandi imprese

Eppure, scavando nei dati, emerge una verità chiara: le grandi imprese sono campioni di produttività e innovazione.

- Le prime 100 aziende europee generano il 32% del valore aggiunto manifatturiero dell'Unione.
- I loro lavoratori creano un valore aggiunto 3,2 volte superiore a quello delle PMI.
- Investono il 42% del totale privato in ricerca e sviluppo.

Lo studio evidenzia inoltre come molte aziende "fenice" abbiano saputo reinventarsi in settori in difficoltà, innovando e riposizionandosi con successo in mercati emergenti.

Le criticità e le domande aperte

Nonostante queste eccellenze, l'Europa soffre di una mancanza di visione strategica. Settori chiave come automotive e meccanica restano prigionieri di strategie poco lungimiranti, mentre i comparti più dinamici — semiconduttori e apparecchiature elettriche — trainano l'innovazione globale.

Franco ha posto interrogativi cruciali: l'Europa saprà semplificare la regolamentazione, coordinare le politiche industriali e finanziare le aziende ad alta tecnologia?